

VEGLIA DI PENTECOSTE

1° Canto (Quando lo Spirito vive in me)

Segno della Croce

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

(Guida)

Dagli atti degli Apostoli. (Atti 2, 1-4)

“Quando il giorno stava per finire, si trovavano tutti nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro. Ed essi furono tutti ripieni di Spirito Santo”. **Parola di Dio.**

(Guida)

E' curioso, ma coerente con lo stile di Dio. Egli ci parla delle cose spirituali con i simboli più umili e materiali. La creazione stessa è un simbolo. Ma all'interno di essa ci sono alcuni elementi che sono serviti alla parola di Dio come veicoli per parlarci dei suoi misteri. In particolare questo avviene per lo Spirito Santo, che è la realtà più spirituale che ci sia, ma della quale si parla con i simboli più elementari: il vento, il soffio, l'alito umano, l'acqua, il fuoco, l'olio, il profumo, il vino nuovo, la luce, la colomba. Alcuni di essi sono anche segni sacramentali, come l'acqua nel battesimo e l'olio, o crisma, nella confermazione.

Parliamo brevemente di questi elementi, non per fare della poesia, ma per accogliere l'insegnamento che Dio ci ha dato attraverso questi simboli.

IL VENTO

Che cosa ci dice il simbolo del vento?

In natura, il vento è il segno della forza. Quando si scatena sull'oceano, lo spinge, lo scuote, lo solleva... Perciò, ci suggerisce l'immagine di un Dio come mistero di forza, di potenza. Non contro di noi, ma per noi.

E' possibile inscatolare il vento?

L'energia elettrica si può mettere in pile, ma il vento no.

Perché, se si mette in un barattolo non è più vento, non è più aria in movimento. E' aria stagnante. Questo è per dire che lo Spirito non può essere chiuso nei nostri concetti. Il razionalismo, invece, ha tentato di chiudere lo Spirito Santo in schemi, concetti, dimostrazioni... A volte ha provato a chiuderlo dentro lattine ecclesiastiche, cercando di "clericalizzare" lo Spirito, di suggerirgli dove doveva soffiare, fissargli dei canali prestabiliti. Ma Gesù stesso diceva:

“Lo Spirito soffia dove vuole. Ne senti la voce, ma non sai da dove viene, né dove va”. Lo Spirito è come il vento. Lo Spirito è libero.

L'ACQUA

Un altro simbolo dello Spirito è l'acqua.

Specialmente per un popolo che vive ai margini del deserto, come il popolo ebraico, l'acqua è il simbolo della vita. Anzi è più che un simbolo. Potremmo dire che è un richiamo quasi sensoriale alla vita. Con questo simbolo la Scrittura, chiaramente, ha voluto dirci che lo Spirito è colui che dà la vita. Quale vita? Dobbiamo precisare bene. L'uomo d'oggi vuole la vita, vuole viverla intensamente prolungarla il più possibile. Nietzsche ha addirittura teorizzato l'ideologia della salute: l'uomo vero sta in piena salute ed ha volontà di potenza... Niente di tutto ciò: quando si parla dello Spirito che dà la vita, si intende un'altra vita: la vita soprannaturale, non una supervita naturale, come voleva Nietzsche, ma una vita soprannaturale: la vita di Gesù e la vita della Trinità, che è stata riversata in noi dal battesimo.

IL FUOCO

Parlando dello Spirito, la Scrittura ricorre anche all'immagine del fuoco. Il fuoco purifica. Ancora più dell'acqua, che lava all'esterno, purifica dentro, penetrando tra fibra e fibra.

L'oro si purifica con il fuoco, non con altro. Così la fede - dice la Scrittura - si purifica con il fuoco. Dunque, cominciamo a seguire lo Spirito, che accende in noi il rimorso del peccato. Che ci spinge a purificarci dalle colpe. Quando si attacca al legno ancora umido, il fuoco lo libera dall'umidità e

dalle incrostazioni. Così lo Spirito, quando si attacca all'anima dell'uomo, lo libera profondamente. Dissolve la ruggine del peccato e fa emergere una immagine nuova di Dio.

Il fuoco è anche l'elemento che scalda, che arroventa i metalli. Applicando questa immagine allo Spirito, egli è colui che toglie la freddezza e l'indifferenza e ci infiamma dell'amore di Dio.

L'OLIO

Lo Spirito è simbolizzato anche dall'olio.

L'olio profuma. Nell'antichità serviva per l'atletica e per l'estetica, per rendere agili e forti nella lotta, per essere belli e splendidi nel volto. Dunque lo Spirito Santo ci dà splendore e forza nella lotta contro i nemici spirituali. E ci riveste delle virtù.

2° CANTO (Spirito del Dio Vivente)

(1° Lettore)

Parlando dei rapporti fra Gesù e lo Spirito Santo, di solito li consideriamo in un'unica direzione: Gesù Risorto ci dà lo Spirito Santo. E' una visione giusta, ma parziale. Oggi la teologia la sta integrando. Prima di Gesù che ci dona lo Spirito, c'è lo Spirito che ci dona Gesù. Perché Gesù è nato da Maria per opera dello Spirito Santo: è lui che ha creato il nuovo Adamo nel seno di Maria.

Non solo. Percorrendo il Vangelo possiamo constatare come questa azione dello Spirito continua ad operare costantemente in Gesù. E' importante percorrere questa strada perché le scelte che lo Spirito Santo fece compiere a Gesù, i passi che gli fece muovere, sono gli stessi che oggi vuol far compiere alla Chiesa e a ciascuno di noi.

Lo Spirito Santo è con Gesù nella sua nascita, poi nel battesimo al Giordano. Va nel deserto: è lo Spirito che ve lo spinge. Scaccia i demoni: lo fa col dito di Dio (che è lo Spirito Santo). Prega: è lo Spirito che fa vibrare in lui questo impeto di preghiera.

Lo stesso slancio di preghiera deve continuare nel cuore di ogni cristiano. Quando lo Spirito viene in noi grida "Abbà" (padre, papà) esattamente come faceva nel cuore di Gesù. Perfino l'offerta totale, che Gesù ha fatto di se stesso sulla croce, fu per impulso dello Spirito Santo.

Tutta la vita di Gesù si snoda sotto l'azione dello Spirito Santo. Ma c'è un passaggio fondamentale costituito dagli avvenimenti della Pasqua, della sua morte e risurrezione. Il mistero pasquale è il momento in cui Gesù dona lo Spirito Santo. Da questo momento è lui che manda lo Spirito. Lo Spirito Santo è il dono di Cristo per gli uomini.

Diceva Sant' Ireneo: Gli uomini non erano abituati a vivere con lo Spirito, che è "totalmente altro", completamente fuori dalla nostra esperienza. Perciò era necessario che prima si abituasse a vivere con noi, come in un vaso di alabastro purissimo. Questo vaso è stata l'umanità di Gesù, totalmente piena del suo profumo. Ma al momento della morte il vaso è stato rotto. Anche fisicamente il suo petto è stato trafitto. Allora lo Spirito Santo è stato effuso sul mondo e ha inondato di profumo la sua Chiesa.

L'evangelista San Giovanni annota che Gesù, sulla croce "emise lo spirito". Queste parole hanno un duplice significato: possono significare sia "spirò", sia "diede lo Spirito".

L'acqua e il sangue, usciti dal suo petto furono il segno di questo Spirito donato all'umanità.

Gesù risorto venne ancora tra i suoi discepoli, la sera di Pasqua. Alitò su di loro, quasi evocando il soffio creativo delle origini, e disse: "Ricevete lo Spirito Santo". Il Vangelo non è solo il libro del Figlio, è anche il libro dello Spirito Santo. Noi pure dovremmo seguire Gesù in questo rapporto con lo Spirito. E' lui, ad esempio, che ci conduce alla prova, ma nello stesso tempo ci assiste nella lotta perché ne usciamo vincenti.

3° Canto (Dio ha tanto amato il mondo)

(Guida) Fratelli e sorelle,

la Pasqua, l'Ascensione e la Pentecoste costituiscono tre momenti di un'unica grande festa. Nei "Cinquanta giorni", infatti, celebriamo l'amore di un Dio che – nella risurrezione del Figlio e mediante il soffio incessante dello Spirito - rende perenne il dono della vita, "opera delle sue mani", e apre ai credenti le porte del Cielo. Grazie all'evento pasquale e pentecostale, la vita in pienezza non è più un desiderio illusorio, ma lo scopo e il senso stesso della nostra esistenza. A significare tale unità celebrativa, questa sera ci raduniamo ancora una volta attorno al Cero Pasquale, simbolo della luce divina che rischiarava la notte e fuga le tenebre di ogni morte e di ogni male.

Le letture, le preghiere e i canti ci aiuteranno a contemplare le meraviglie compiute dallo Spirito vitale di Dio, sempre presente ed operante, nella creazione e nell'intera storia della salvezza.

(Celebrante) **Preghiamo.**

O Dio, che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio,
fa' che il fuoco della notte di Pasqua sia luce che brilla nella vita di ogni giorno
e fiamma che accende i cuori in questa festa dello Spirito
perché la tua Chiesa sia Pentecoste vivente fino agli estremi confini della terra
e tutte le genti giungano a credere, ad amare e a sperare nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. - Amen.
(Si accende il Cero.)

Durante l'accensione un Lettore proclama:

Quel fuoco della notte di Pasqua, è luce che brilla nel grigiore di ogni giorno.
Quel fuoco della notte di Pasqua, è oggi fiamma in questa festa dello Spirito.
Che non muoia la vita, che non regni il male, che non vinca l'indifferenza!
Quel fuoco della notte di Pasqua, è oggi la nostra luce, la nostra spirituale energia.
Perché quel fuoco lo ha acceso il Risorto!

4° (Canto di Risurrezione Alleluia è risorto)

(2° lettore)

Dalla I lettera di S. Paolo Apostolo ai corinzi. Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. **Parola di Dio.**

(Breve commento del Sacerdote).

Canto (Sequenza d'Oro)

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

Sapienza (Si porta il cero giallo sull'altare)

Vieni, Spirito di sapienza. Facci gustare la dolcezza della Parola di Dio, la tenerezza del suo amore, l'infinita pace che ci viene dal rispondere alla chiamata che Dio ha scritto nei nostri cuori.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

(3° Lettore)

LA SAPIENZA

La sapienza è il dono che ci arricchisce di due cose. La prima è il gusto del creato e del sito creatore: Dio. La parola «sapienza» deriva, infatti, dal latino «sapere»: «avere sapore, essere gustoso». Grazie a questo dono, assaporiamo la natura, ne ammiriamo la bellezza; sentiamo Dio nel mormorare delle foglie, lo vediamo nel brillare delle stelle... Con il dono della «Sapienza» anche l'esistenza più modesta e nascosta trova meraviglie in tutto e diventa essa stessa meravigliosa. Chi ha il dono della «Sapienza» non solo assapora il creato, ma lo legge anche ed impara da esso. Un grande monaco inglese del Medioevo, **Isacco della Stella**, diceva: «Questo mondo serve l'uomo in due modi: nutrendolo ed insegnandogli». In realtà, è possibile che lo Spirito abbia progettato infinite cose solo per il nostro piccolo stomaco e non anche per la nostra grande anima? Tutto è pieno di allusioni, di messaggi. Chi ha il dono della «Sapienza» li coglie e impara: impara, ad esempio, dal fiore che rallegra e profuma senza intaccare il silenzio; impara dall'alba che continua a nascere anche se nessuno assiste allo spettacolo; impara dall'acqua che non si ferma mai; impara dalle betulle che vivono a grappoli; impara dai girasoli a rincorrere la luce; impara dai passerotti la preghiera della sera; impara dagli alberi che muoiono in piedi... Il secondo regalo del dono della «Sapienza» è quello di aiutarci a distinguere il bene dal male. Il re Salomone divenne «sapiente» proprio in forza di esso: «Signore - così pregava - io sono un ragazzo, non so come regolarmi: concedimi un cuore docile perché sappia distinguere il bene dal male» (1 Re 3,7-9). Il dono della «Sapienza», dunque, è il dono che illumina il cuore, il dono della luce interiore. Grande dono! Un proverbio ebraico dice: Il saggio capisce con una strizzatina d'occhio, ma per lo sciocco ci vuole un pugno». Ancor più in profondità, il dono della «Sapienza» è il dono che ci dà la patente per la vita, perché ce ne spiega il senso! Per questo, tra tutti, forse è il più urgente. Lo scrittore francese **André Frossard**, poco prima di morire diceva con forza: " L'uomo ha acquistato più potere che sapienza; se non si converte per tempo, sarà il maiale a scrivere il seguito della sua storia". A ben pensarci Frossard ha ragione. Tutte le invenzioni dell'uomo d'oggi sono state fatte per dilatare il corpo: la televisione è la dilatazione dell'occhio, l'automobile la dilatazione delle gambe, il telefono la dilatazione dell'orecchio... Ad un corpo così dilatato non è corrisposta una pari dilatazione dell'anima, una pari illuminazione interiore che ci indichi come servirci di tante meravigliose scoperte.

RIFLESSIONE

Ne parlava già Isaia: *Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2)*. E noi ne facciamo esperienza. Il primo di questi doni dello Spirito è la Sapienza. Essa consiste nella capacità di comprendere i disegni di Dio e sapere come comunicarli.

Occorre comprenderli prima. E non è così scontato. Quante persone vivono accanto al Mistero e non se ne rendono conto! Il "sapiente" intuisce i segni dell'opera di Dio, E li comunica. Ma non semplicemente "dicendoli", ma "raccontandoli" in modo tutto speciale.

Infatti, quando una persona "sapiente" parla, ci si accorge che dice davvero "cose belle", cioè cose di Dio. Il primo dono che abbiamo ricevuto è proprio questo: essere sapienti. Occorre ravvivarlo facendone esperienza, cioè valutando tutto ciò che ci capita in base all'amore.

Allora, vieni Santo Spirito e donaci la sapienza. La scienza non basta. La scienza ci dice quel che è possibile, la sapienza quel che è lecito. La scienza guarisce le mani, la sapienza ci insegna ad usarle. La scienza prepara cuori artificiali, la sapienza cuori saggi. La scienza ci fa potenti, la sapienza ci fa uomini. Vieni, Santo Spirito: donaci la sapienza! t vero che

senza la scienza la vita si arresta, ma senza la sapienza si imbarbarisce. Donaci la sapienza: senza sapienza la terra genera mostri.

Proposta di IMPEGNO: prima di parlare chiederò il dono della Sapienza.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

Intelletto (si porti il cero Blu sull'altare)

Vieni, Spirito di intelletto. Donaci di saper guardare con verità il nostro cuore per scoprirvi la presenza di Dio; sii tu il Maestro interiore che ci guida alla verità tutta intera e ci insegna a comprendere il progetto d'amore di Dio per ciascuno di noi e per il mondo intero.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

(4° Lettore)

L'INTELLETTO

Il dono dell'intelletto ci aiuta a non essere superficiali, ma ad arrivare al cuore delle cose. "Intelletto" viene dal latino "intus-legere": penetrare in profondità. Ebbene, lo Spirito "scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1 Cor 2,10).

Basta questo per farci comprendere l'importanza di questo dono. In un mondo in cui la mania esibizionistica contagia tutti, persino i bambini della scuola materna; in un mondo in cui si può anche essere ladri, ma la cravatta giusta al momento giusto aggiusta tutto... ben venga il dono dell'«Intelletto» a farci intelligenti; a ricordarci di superare la crosta, di non fermarci alla buccia. Sì, potrebbero benissimo esser nati dal dono dell'Intelletto questi tre saggi proverbi: "vesti una fascina e ti sembrerà una regina"; "vesti uno zuccone e ti sembrerà un barone"; "la damigiana vuota fa più rumore di quella piena». Insomma, il dono dell' "Intelletto" è il dono che mi dice: ritorna al cervello! Sii saggio: anche se un asino appare mille volte in televisione, non diventa un cavallo! Non cadere nella trappola di chi sostiene che essere belli è un dovere. Essere belli non è un dovere: dovere è essere luminosi. Si può essere per nulla belli, ma immensi dentro. Madre Teresa di Calcutta aveva una faccia rugosa come una mela appassita, ma aveva un cuore più ardente e più fascinoso dei più affascinanti cultori del look. Ecco il dono dell' "Intelletto": dono della profondità contro la superficialità; dono dell'essere contro l'apparire. Ancora. Il dono dell' "Intelletto» ci abilita a capire la Bibbia, la Parola di Dio: ci guida alla verità tutta intera, secondo la promessa di Gesù che già conosciamo: «Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 16,13). Finalmente, il dono dell' "Intelletto" desta la nostra fede: ci fa sapere che Gesù è Dio: «Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3).

RIFLESSIONE

Per intelletto si intende la capacità di comprendere il linguaggio del Vangelo, senza aver paura del Vangelo. Questa "paura" è quella che ci impedisce di prendere alla lettera la parola di Dio e metterla in pratica: ci pone dinanzi tanti "se" e "ma" che finiscono col rendere sterile quanto il Signore ci dice.

Vieni, Santo Spirito, raggiungimi col dono dell' "Intelletto". Fammi capire che la cellulite non è un'offesa; che è meglio mettere in mostra il cervello che la pelle. Fa' che non confonda la statura con la levatura, che non giudichi le persone dalla piega dei pantaloni. Dammi "Intelletto" per ricordarmi che l'apparire non è decisivo: se bastasse l'apparire, la rosa dovrebbe fare la minestra meglio del cavolo. Ma, soprattutto, dammi "Intelletto" per ricordarmi che quando Tu prendi le misure di un uomo metti il metro attorno al cuore, non attorno alla vita.

Proposta di IMPEGNO: Seguo il telegiornale e valuto alla luce del Vangelo, con chi mi sta accanto, le notizie ascoltate.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

Consiglio (Si porti il cero Bianco sull'altare)

Vieni, Spirito di consiglio. Suggerisci al nostro cuore ciò che conviene domandare al Signore; ricordaci sempre le parole del Maestro perché in ogni situazione della nostra vita possiamo individuare la strada giusta da percorrere per giungere alla gioia piena.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

(5° Lettore)

II CONSIGLIO

Secondo la Bibbia, la parola «consiglio» significa, sovente, "progetto", «disegno»: "Le nazioni non comprendono il consiglio del Signore» (Mic 4,12): le nazioni non seguono il piano di Dio. Il dono del "Consiglio" dunque, ci vuole aiutare ad individuare la strada giusta, a conoscere il progetto che Dio ha su di noi. Su tutti Dio ha un sogno, un piano da realizzare: scoprirlo, è la condizione base per una vita riuscita. Quanti spostati, oggi; quindi anche quanti insoddisfatti! E' stato detto che se si dipingessero di verde tutti gli ammalati di scontentezza, le nostre città sembrerebbero piene di alberelli che camminano. Il dono del «Consiglio» ci aiuta a deciderci, a progettare il futuro, a proiettarci nel domani e sconfiggere il «presentismo»: uno dei caratteri tipici della mentalità «radicale» che contagia anche chi non lo sa. Allora, decidere, alla luce del «Consiglio», e decidere presto: mediamente prima dei trenta anni. Ci pare appunto questa l'età massima per l'investimento definitivo della vita. Il dono del «Consiglio» è fatto apposta per far diminuire quella che, ormai, è massa: la massa dei cosiddetti "figli prolungati", cioè di coloro che hanno trenta-trentacinque anni e non decidono, ad esempio, di sposarsi: preferiscono starsene in casa ad aspettare che la mamma gli sforni i soffocini! Decidere presto, dunque! Non solo: decidere anche alla grande. Quante note in una chitarra, quante scintille in un ceppo, quante stelle in uno squarcio di cielo, quanto possibile in un uomo! E stato stimato che il nostro cervello può accogliere una quantità di dati pari a centomila miliardi. Grazie al cervello, un bambino di due-tre anni potrebbe imparare dieci lingue contemporaneamente, parlando con dieci persone diverse. Questo per il solo cervello. E che dire della memoria (siamo in grado di memorizzare duecentottanta miliardi di miliardi di dati!), della capacità di amare, di ammirare, di pregare che risiedono nell'uomo? Dio ci ha tanto amati da chiamarci tutti ad un grande volo. Eppure gli psicologi dicono che siamo tutti «sottosviluppati» (René Zazzo): non spieghiamo che una minima parte di anima, preferiamo tenerla ripiegata in quattro nell'armadio. Eùch Fromm, il noto psicologo, afferma che il guaio della vita di oggi è che molti di noi muoiono prima di essere nati pienamente. Non sprecare le tue risorse! Consigliati con lo Spirito, e parti!

RIFLESSIONE

Il consiglio è quella voce particolare dello Spirito che ci permette di saper discernere, nella nostra vita, non solo tra il bene e il male, ma anche tra il bene e il meglio. Per poter cogliere questo dono occorrono: l'ascolto della parola di Dio, la preghiera e il silenzio. I segni attraverso cui si manifesta questa voce dello Spirito sono la gioia, la pace, la mitezza di cuore e una particolare luce interiore. Sarà poi l'aiuto di una guida spirituale a confermarci che determinate "mozioni" provengono da Dio. Allora chi avrà sperimentato questo dono sarà in grado di aiutare anche gli altri a scoprire la strada della volontà del Signore.

0 Signore, cosa hai inteso fare di me? Ho bisogno di «Consiglio». Tu mi hai chiamato a guardare in alto, ma le vie sono tante. Ho bisogno di «Consiglio» per non infilare la strada

sbagliata. Tu mi hai chiamato a compiere ciò che edifica, non ciò che gratifica. Guidami, Luce divina! I miei occhi hanno bisogno di collirio per non confondere la via giusta con la via facile. Non privarmi mai del tuo «Consiglio».

Proposta di IMPEGNO: Verifico i consigli che do. Sono secondo gli uomini o secondo Dio? (Mc 8,33)

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

Fortezza (Si porti il cero viola sull'Altare)

Vieni, Spirito di forza. Irrobustisci la nostra fede, perché possiamo sempre rendere ragione della nostra chiamata; donaci il coraggio che ci fa essere sempre e dovunque autentici testimoni del nome di Cristo.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

(6° Lettore)

LA FORTEZZA

È il dono del coraggio, della costanza, della tenacia. Che lo Spirito Santo sia capace di regalare questo dono lo constatiamo dalla forza che gli Apostoli hanno acquistato nel giorno di Pentecoste: lo Spirito Santo li ha resi «franchi» (At 4,31) nel parlare ed entusiasti nel fare, come già abbiamo detto. Il dono della «Fortezza» è magnifico. Se all'uomo si tolgono il coraggio, la costanza, la tenacia, che cosa resta? Una gomma sgonfia che si trascina mordendo la terra; un carattere floscio, incapace anche di fare il palo; un individuo dalla grinta del pesce bollito! L'uomo senza forza interiore è ammalato. Ammalato di quattro malattie che sono come il cancro della personalità. Il conformismo: malattia di chi vive intruppato. L'uomo carta-carbone. Il «pilatismo» malattia di chi si lava le mani, non si impegna. L'uomo vile. L'«anguillismo»: malattia di chi scivola via, si nasconde, ha paura di mostrare chi è. L'uomo debole. Il «capracavolismo»: malattia di chi si barcamena per salvare capra e cavoli, per conciliare il diavolo e l'acqua santa. L'uomo subdolo. Il dono della "Fortezza" è il rimedio più sicuro a queste malattie. Uno scrittore dei primi secoli della Chiesa, Tertulliano, paragonava lo Spirito Santo all'allenatore; lo chiamava "il vostro allenatore". L'allenatore, si sa, prepara alla fatica; dice ai suoi ragazzi: «Non c'è medaglia d'oro che non sia inzuppata di sudore. Non si può far niente senza sacrificio: non si può fare un'omelette senza sacrificare l'uovo ... ». L'allenatore ha ragione: il primo materiale della vita è la volontà. Chi ha volontà porta ardore là dove c'è grigiore; porta invenzione là dove c'è ripetizione. Chi ha volontà non segue la pista, la inventa; chi ha volontà passa per la porta stretta perché sa che quella è la porta giusta. Davvero: il dono della «Fortezza» è magnifico. Chi è reso forte dallo Spirito fa suo questo meraviglioso programma che si trova scritto su un muro di una «Casa dei bambini» di Madre Teresa a Calcutta: "L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico. Non importa, ama. Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici. Non importa, fa il bene. Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici. Non importa, realizzali. Il bene che fai, domani verrà dimenticato. Noti importa. Fa il bene. L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile. Non importa, sii sincero e onesto. Quello che per anni hai costruito, può essere distrutto in un attimo. Non importa, costruisci. Se aiuti la gente, si offenderà. Non importa, aiutala. Dà al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci. Non importa, dà il meglio di te!».

RIFLESSIONE

Questo dono ci viene dato perché da soli non saremmo in grado di resistere alle tentazioni del mondo. Solo lo Spirito che dona la forza ci permette di andare "contro corrente". Oggi più che mai, infatti, occorre essere forti per respingere il male, che si presenta sotto varie ed accattivanti forme: sensualità, potere, voglia di apparire ed essere considerati, successo, ecc... Solo la forza ci consente di desiderare prima e di poter vivere poi, le virtù: purezza, umiltà, mitezza, dominio di sé, ecc.

Per dare il meglio abbiamo bisogno del dono della Tua forza. Falla scendere con abbondanza nelle case, nelle scuole, persino nelle chiese. Tutti oggi tentano di addolcire

tutto: il caffè è decaffeinato, il tè deteinato, le ulive sono senza nocciolo... Gli educatori non uccidono i ragazzi ma li devitalizzano accontentando ogni loro capriccio; li illudono che la vita sia una crociera; li allevano col sedere nel burro. Santo Spirito, donaci la «Fortezza»: solo la grinta firma i successi, solo un supplemento di fatica salverà il mondo. Liberaci dalla sindrome di Giona che voleva fuggire davanti alle responsabilità; liberaci dal minimismo che fa crescere uomini bonsai, uomini in edizione tascabile. Santo Spirito, donaci la forza di Cristo, donaci il suo coraggio. Tu sai bene che a fare un uomo, a fare un santo, occorre più coraggio che tempo.

Proposta di IMPEGNO: Cerco di vivere con tutti i mezzi la purezza

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

Scienza (Si porta il cero verde sull'altare)

Vieni, Spirito di scienza. Rendici capaci di conoscere, amare e seguire Gesù nel cammino della vita; orienta le nostre scelte secondo la mentalità del Vangelo e insegnaci a pensare, ad agire, a scegliere come Gesù ha pensato, agito, scelto.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

(7° Lettore)

LA SCIENZA

Nel profeta Isaia, che per primo enumera i doni dello Spirito Santo (Is 11,2), questo dono è espresso col termine «conoscenza». Tale parola nella Bibbia significa anche «amare» (Gn 19,8; Mt 1,25). Dunque il dono della «Scienza» è il dono della conoscenza-amore. Così interpretato, diventa molto interessante. Il dono della «Scienza» diventa il dono che immette l'amore nel conoscere. In fondo la nostra conoscenza è sempre impregnata di affettività, d'amore. Chi ama capisce meglio, capisce prima, capisce di più. **Antoine de Saint-Exupéry** diceva che «non si vede bene che col cuore». Sì: certe notizie le dà solo il cuore! Pensiamo, ad esempio, alle intuizioni delle mamme nei confronti dei figli; pensiamo a quanto hanno capito di Dio i mistici, più esperti in amore che in filosofia! Il dono della «Scienza», dunque, insegna ad amare una persona se la si vuole capire, come dimostrano gli innamorati che si comprendono al volo perché si amano. Anche Dio lo comprendi solo se ti innamori. Lo Spirito Santo col dono della "Scienza" accende l'innamoramento di Dio e di tutte le cose. Il grande scrittore russo **Fédor Dostoevskij** era ispirato al dono della «Scienza» quando esortava: «Fratelli, amate tutta la creazione divina, nel suo insieme ed in ogni granello di sabbia. Amate ogni fogliuzza, ogni raggio di sole. Amate le piante, amate ogni cosa. Amate le bestie, ma specialmente amate i bambini perché essi vivono per purificare e commuovere i nostri cuori».

RIFLESSIONE

La scienza è la capacità di leggere alla luce di Dio quanto umanamente si conosce, riuscendo a distinguere ciò che è da Dio da ciò che non lo è; essa aiuta a vedere le cose come le vede Dio. Non basta allora leggere e studiare: occorre, con i doni dell'intelletto e della scienza, comprendere la "Vérité" che sta dietro il sapere umano per cogliere il disegno di Dio in tutte le cose. E di questa capacità c'è oggi grande bisogno.

Troppe volte i miei pensieri hanno una radice sola: quella piantata nel cervello; mancano della seconda radice, non meno importante: quella piantata nel cuore. Per questo sono freddi, indifferenti, interessati, distaccati: pensieri da computer! I miei pensieri non hanno il dono della Scienza. Santo Spirito, fa' che non uccida mai l'amore, che non spari mai ai sentimenti: posso capire solo le persone alle quali so sorridere! Santo Spirito, dà soprattutto agli educatori il dono della conoscenza-amore. Perché le persone non si imparano: si comprendono. Perché solamente chi ama ha il diritto di educare; solamente chi abbraccia può essere guida.

Proposta di IMPEGNO: Valutiamo con amore ed alla luce del vangelo i rapporti tra educatori ed educandi e le loro famiglie.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

Pietà (Si porti il cero rosso sull'altare)

Vieni, Spirito di piet . Crea in noi la coscienza di essere figli amati da Dio Padre, fatti a immagine del Figlio Ges  e ricolmi della gioia dello Spirito che d  la vita.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sar  luce nella notte! (2 volte)

(8° Lettore)

LA PIET 

Questo dono non   tra quelli elencati dal profeta Isaia. Tuttavia i Settanta (cos  sono chiamati coloro che hanno tradotto l'Antico Testamento in greco nel II secolo avanti Cristo) e la Volgata (cio  la traduzione della Bibbia dal greco al latino nel quarto secolo dopo Cristo) hanno aggiunto la «Piet » per dire quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte a Dio. Difatti, secondo il linguaggio della Bibbia, la parola «piet » non ha il significato che le diamo noi quando diciamo, ad esempio: «avere piet  di qualcuno», ma indica l'attaccamento filiale che dobbiamo avere verso Dio. Il dono della "Piet ", dunque,   il dono che ci aiuta a considerare Dio come Padre. Un aiuto che ci   sommamente utile! Credere sul serio che Dio   padre e ci ama, d  forza, d  pace, d  gioia. Rende vivibile la vita che, altrimenti, in pi  di un caso sarebbe insopportabile. Un esempio. A 46 anni il grandissimo musicista **Ludwig van Beethoven** piomba nella sordit  totale. E' preso dalla massima disperazione. Ma, ad un certo momento, trova la forza di vincere ancora. Compone, in due anni, la «Messa solenne»; sotto quelle note scrive: «Dio   una incrollabile fortezza». Molto significativo, sempre a questo proposito,   il brevissimo racconto di **Luigi Santucci**: «La paura buss  alla porta. La fede in Dio and  ad aprire. Non c'era nessuno». Pi  profonda   la riflessione dello psichiatra **Giacomo Dacquino**: «La religiosit  matura rappresenta la miglior medicina, il miglior psicofarmaco per l'individuo sia verso se stesso che nel rapporto con gli altri. E' infatti fonte di serenit , di equilibrio, di armonia emotiva». La convinzione che Dio ci   Padre non rende solo vivibile la vita, ma rende accettabile anche la morte. Se, infatti, Dio non ci fosse, «l'uomo morirebbe come un cavallo», nota il nostro poeta **Umberto Saba**. Insomma, il dono della «Piet » porta a fidarci di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro tra le braccia del pap  anche quando   sospeso sull'abisso. Per capire a cosa pu  portare il dono della «Piet » che ci fa scoprire il volto paterno di Dio in tutti gli avvenimenti quotidiani, sereni e tragici, sentiamo la vibrante testimonianza di uno che ha fatto esperienza profonda di tale dono, **Carlo Carretto**: «Se Dio   mio padre, conto qualcosa e trovo in lui la mia vera dignit . Se   mio padre, non continuer  a ripetere fino alla noia "perch ... perch ... perch ?", ma dir  invece con realismo e fiducia: "Tu sai... Tu sai... Tu sai...". Se Dio   mio padre, non attribuir  al caso gli eventi della mia giornata, ma li considerer  indicazioni del suo amore. Se Dio   mio padre, non diventer  improvvisamente incredulo davanti ad un cataclisma della natura, non riuscendo pi  a trovare il legame tra l'amore e le avversit , tra l'esistenza di Dio e il dolore che mi colpisce. Dio   Dio ed   signore dell'universo anche se la terra trema ed i fiumi straripano, ed   padre anche se il freddo mi gela le mani ed un incidente mi rende infermo per tutta la vita». Ecco un esempio vertice del potere del dono della «Piet ».

RIFLESSIONE

Il dono della piet  consiste in quel desiderio di stare in compagnia di Ges  che spesso sentiamo se viviamo in grazia di Dio. Questo gusto per la preghiera, per il silenzio a tu per tu con il Signore,   un dono dello Spirito. Ma non solo. Questo stesso dono ci permette di riconoscere Ges  nel fratello. Diceva cos  Madre Teresa che, tutte le mattine, con le sue suore, faceva un'ora di adorazione davanti a Ges  Eucaristia e poi Lo serviva nei poveri e nei moribondi: "Solo la piet  permette di cogliere il senso di questa duplice affezione".

Ho bisogno di penetrare fino in fondo nell'idea che Dio   mio padre. Padre tenero, padre che si alza sempre prima di tutti, padre che ha scritto sulle palme delle sue mani il nome di ogni uomo che arriva in terra, padre che   come il mare: regge chi gli si abbandona, padre che   l'ultimo a lasciarsi impressionare dalle mie sbandate, padre che asciugher  ogni lacrima.

Santo Spirito, non privarmi mai del dono della pietà! E' il tuo dono più dolce: il dono che mi fa sentire figlio, il dono che mi permette di vivere e di poter sopportare di morire. E' vero che credere in Dio padre non mi libera dai dolori, non mi libera da certe paure, ma mi libera dalla malattia che distrugge l'uomo dal di dentro: l'angoscia. Non privarmi mai del dono della pietà!

Proposta di IMPEGNO: Vado a trovare Gesù eucaristia e, da qui, Gesù nel fratello.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

Timore di Dio (Si porti il cero arancione sull'altare)

Vieni, Spirito del santo timore di Dio. Rendici consapevoli dell'amore paterno di Dio e facci sempre attenti ad accogliere, nel nostro cammino, i segni e le persone con cui Dio ci rivela la sua volontà.

Rit: Parlami nel vento della sera e il tuo fuoco sarà luce nella notte! (2 volte)

(9° Lettore)

IL TIMOR DI DIO

Se il dono della «Pietà» ci rende consapevoli dell'amore paterno di Dio, il dono del "Timore" ci fa consapevoli della sua grandezza, della sua dignità, della sua sovranità. Dio è buono, ma è anche forte e potente. A lui si devono rispetto e ubbidienza: «Dio non si può prendere in giro», taglia corto san Paolo (Gal 6,7). Esattamente quello che ci ricorda il dono del «timor di Dio» che la Bibbia considera, addirittura, l'inizio della vera sapienza (Sal 111, 10). Guai, infatti, a perdere il rispetto di Dio: chi non rispetta Dio, finisce col calpestare gli uomini. La storia del nostro secolo ce lo conferma urlando dai lager, dai gulag, dalle città distrutte, dai genocidi. Il «timor di Dio» ha anche un secondo risvolto: ci è donato per ricordarci che non possiamo fare quello che ci pare e piace: non siamo noi i padroni del bene e del male; non ci è permesso far diventare giusto ciò che è ingiusto, lecito ciò che è illecito. Tutte le volte che non rispettiamo i Valori, dimostriamo di non «temere chi è la somma e il fondamento dei Valori stessi: Dio, che è il Giusto, il Buono, il Vero, l'Amore... Finalmente il «timor di Dio» mira anche a ricordarci un dovere più umile, se vogliamo, ma molto importante: il dovere di non dire stupidaggini su di Lui. Parlar male di una persona significa non rispettarla, non tenerla in considerazione, non «temerla». Ciò che, purtroppo, avviene sovente trattandosi di Dio. Avviene, ad esempio, quando lo presentiamo come il controllore del biglietto, come il guastafeste, come l'esattore delle imposte, come colui che annusa il male dappertutto, come il farmacista a servizio del nostro mal di denti, come la stampella per la nostra incapacità di camminare da uomini... Dio non è così! A forza di mancargli di rispetto, l'abbiamo ridotto al silenzio. E' ancora attuale ciò che diceva lo scrittore francese **Fransois Mauriac** «Non giudicate Dio dalle balbuzie dei suoi ministri». Il «timore» che dobbiamo a Dio ci impone di sollevare da terra la parola «Dio», macchiata e sconciata com'è, per ridarle una buona fama, passando da quelle caricature ad immagini più simpatiche, più dignitose, più vere. Dunque ci impone di presentare un Dio sereno, un Dio che crede nell'uomo: lo vuole protagonista, non gregario; un Dio disarmato, discreto: bussa e attende; un Dio che non soffre di daltonismo: ha occhi per i colori di tutte le pelli; un Dio che è contro il malumore, un Dio il cui lavoro è amare e perdonare.

RIFLESSIONE

Il timor di Dio viene spesso erroneamente confuso con la paura di Dio. In realtà è l'opposto. La paura si nutre del terrore del male che può pervenirci ad opera di una persona. Ma Dio, che è Amore, non può mai farci del male. Egli non è ambiguo verso di noi, non è cioè buono e cattivo. E' solo buono. Il timore allora è quello di offenderlo, di farlo soffrire con azioni, gesti, parole contrari alla sua volontà. Il timor di Dio dice allora la cura e la tenerezza dell'uomo nei confronti di Dio. E' l'opposto della paura. E' tutto e solo dono dell'Amore che aiuta a vivere fino in fondo le esigenze dell'Amore. Che c'è infatti di peggio di far soffrire la persona amata? Il timor di Dio aiuta a vivere tutta la vita per piacere a Dio piuttosto che agli uomini.

Santo Spirito, il dono del timor di Dio è un dono saggio. Dio è Dio e io sono un uomo. Dio è il creatore e io la sua creatura. Dio è la fonte, io l'assetato. Dio è il mare, io la goccia. Dio è la corrente, io il filo. Dio è potente, io debole. Dio è santo, io peccatore. Santo Spirito, il dono

dei timor di Dio è un dono che mette le cose a posto: solo a Dio si deve onore, solo a Dio si deve gloria! E' bene che sia così, perché là ove un uomo sale in cattedra, mille son fatti zittire. Santo Spirito, il dono del timor di Dio mi fa intelligente: mi ricorda che devo inginocchiarmi se voglio innalzarmi. Il tuo dono mi convince che sono povero: mi spinge ad alzare le mani e pregare; non mai con timore, però, ma con amore: è vero che sono un nulla, ma sono un nulla abbracciato da te che sei Tutto.

Proposta di IMPEGNO: Faccio tutto per piacere a Dio e non per altro (successo, soldi...).

(Sacerdote) **Preghiamo**

Signore Gesù, tu preghi per noi: tu vedi le nostre difficoltà, i nostri passi incerti, i nostri dubbi, la fatica del nostro cuore e della nostra mente a credere... Signore Gesù, tu vedi noi e preghi per noi. Grazie, Gesù, perché tu ci conosci e sai che abbiamo bisogno del Consolatore, dello Spirito che viene da te e dal Padre tuo che ripeta a noi ciò che nel nostro cuore tu hai già depositato: abbiamo bisogno dello Spirito che ricordi al nostro cuore che Dio è nostro Padre e noi suoi figli, fratelli tuoi. Abbiamo bisogno di te, Spirito Santo!

5° Canto: (Vieni spirito d' Amore)

MEMORIA DEI SACRAMENTI

Guida: Consapevoli di quanto Dio ci abbia donato mandando il suo Spirito, facciamo memoria dei sacramenti del Battesimo e della Cresima, per ringraziare il Signore del sigillo con il quale siamo stati segnati, affinché lo Spirito confermi in tutti noi la forza di servire l'unità della Chiesa.

Memoria del Battesimo

6° Canto: Gesù e la Samaritana (mentre si intona il canto, viene portata l'acqua)

Guida: Il battesimo ci offre la possibilità di riconciliarci con Dio, di chiedere perdono e di rinascere a nuova vita. Ognuno di noi trova la gioia di un sacramento, chiesto per noi dai nostri genitori, e trova la bellezza della vita spirituale che lo Spirito Santo genera con questo dono. Leggiamo l'esperienza fatta da San Paolo.

Dagli atti degli Apostoli (19, 1-7)

Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse ad Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo sentito dire che ci sia uno Spirito Santo". Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. Disse allora Paolo: "Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore e non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. Erano in tutto circa dodici uomini.

Parola di Dio

Guida: Fratelli carissimi, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente per essere sempre fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono.

Sacerdote: Dio onnipotente, che nei santi segni della nostra fede rinnovi i prodigi della Creazione e della Redenzione, benedici quest'acqua e fa' che tutti i rinati dal Battesimo siano annunciatori e testimoni della Pasqua, che sempre si rinnova nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore. **Tutti:** Amen

(Il Sacerdote asperge l'assemblea con l'acqua benedetta)

7° Canto: Spirito di Dio Consacraci (durante l'aspersione dell'assemblea):

Memoria della Cresima

Guida: La Confermazione è il sacramento della crescita e della perfezione: sviluppa le energie soprannaturali infuse nell'acqua battesimale. C'è un legame stretto fra la Confermazione e la vita spirituale, considerata come lo sviluppo della grazia iniziale del Battesimo, che ci chiama a migliorare sempre il nostro essere cristiani.

Così, assomigliamo sempre più ai lineamenti di Cristo e dobbiamo stringere i legami che ci uniscono a Lui.

8° **CANTO** Rhua: (Durante il canto viene portato l'Incenso ed il Crisma)

Sacerdote: Fratelli carissimi, preghiamo il Signore Dio nostro perché rinnovi in noi il dono dello Spirito ricevuto in pienezza con il sacramento della Cresima. Egli confermi in tutti noi l'impegno di servire la Chiesa con rinnovato ardore.

Guida: Il sacerdote incensa i fedeli con l'incenso come segno di completa donazione nel servire la Chiesa con la forza dello Spirito.

(Al termine dell'incensazione)

Guida: Alla luce dei doni ricevuti attraverso la riscoperta di questi sacramenti, possiamo comprendere e vivere i frutti dello Spirito:

Amore: è il primo frutto dello Spirito, quello che ci permette di stabilire un rapporto nuovo, autentico, con Dio e con il prossimo.

Gioia: è il gioire dell'altro: "Tu sei la mia gioia, perché sei la gioia di Dio".

Pace: è la consegna del sapersi amati da Dio, dell'essere luogo del riposo di Dio.

Pazienza: è la capacità di perseverare nell'amore, anche di fronte a situazioni pesanti.

Benevolenza: è avere un cuore benigno, che fa guardare le persone con gli occhi di Dio.

Bontà: è disponibilità, anzi la tendenza a promuovere il bene in tutti e dappertutto.

Fedeltà: significa essere affidabili e costanti nell'amore sempre.

Mitezza: è l'atteggiamento sereno, rispettoso, non arrogante, non severo.

Dominio di sé: è la capacità di frenare le proprie tendenze egoistiche

Preziosità dello Spirito Santo

“Senza lo Spirito Santo:

il Cristo resta nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità una dominazione,
la missione una propaganda
l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma, con lo Spirito Santo:

il Cristo è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa segno di comunione,
l'autorità un servizio liberante,
la missione una Pentecoste,

ADORAZIONE EUCARISTICA

BENEDIZIONE

Iddio, sorgente di ogni luce, che oggi ha illuminato la mente dei discepoli con l'effusione dello Spirito consolatore, vi benedica e vi colmi dei suoi doni. **Amen.**

Il fuoco dello Spirito Santo, che apparve mirabilmente sui discepoli, vi purifichi da ogni male e v'illumini tutti con il suo vivo splendore. **Amen.**

Lo Spirito Santo, che ha riunito popoli diversi nell'unica Chiesa di Cristo, vi renda perseveranti nella fede e gioiosi nella speranza perché possiate giungere alla visione beata del cielo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre. **AMEN**

Canto finale: MAGNIFICAT